

Quegli innovatori dell'altro mondo

Doppio show stasera sul palco di Next tra le testimonianze da paesi lontani e i creativi che fanno impresa sul territorio

RICCARDO LUNA

NON poteva esserci momento peggiore. Eppure non poteva esserci momento migliore per andare a indagare i rapporti fra innovazione e immigrazione. Per scoprire le storie, spesso eroiche, di integrazione nel nostro Paese. Questo sarà il Next che andrà in scena a Udine stasera. Lo spettacolo dell'innovazione che *Repubblica* porta in giro per l'Italia dal 2012, alla sua sedicesima tappa risente del momento drammatico che vive il mondo. Assorbe le paure e il disorientamento per trasformarli in speranza. La speranza che ci sia una strada possibile per uscire dal labirinto del terrore. Quella strada è fatta di persone, persone che hanno scelto di andare controvento e dimostrare con le loro vite che si possono costruire ponti al posto dei muri.

Alcune di quelle persone stasera si racconteranno sul palco di Udine. Non una tavola rotonda, ma un vero spettacolo fatto di una serie di storie raccontate come degli assolo teatrali in cinque minuti esatti. I loro nomi — se facciamo eccezione per la campionessa di volley di origine senegalese Valentina Diouf — probabilmente non vi dicono molto ma in compenso le loro vicende hanno molto da insegnare. Come don Abba Mussie Zera, il prete di origine eritrea che chiamano l'angelo dei profughi; come Nawal Soufi, 26 anni, di origini marocchine, vive a Catania dove con il suo telefonino ha salvato migliaia di migranti. O come Takoua Ben Mohamed, la giovane illustratrice tunisina cresciuta a Roma che racconta l'islam a fumetti; come Antonella Bundu, atleta fiorentina originaria della Sierra Leone, che corre maratone per raccogliere fondi per l'Ebola. O Hashim Ali, di stanza a Trieste, ricercatore indiano del team di cui qualche giorno fa ha parlato il mondo, per una importante scoperta sull'hiv.

Poi il palco sarà tutto per alcuni campioni del cambiamento del Friuli Venezia-Giulia. Come Roberto Siagri, la sua Eurotech è punto di riferimento mondiale per i micro pc; Gabriele Santin, che si è costruito una mano robotica da solo nel suo garage; Simone Puksic, che a 30 anni guida il colosso informatico regionale Insiel, e Franco Scolari, che coltiva startup innovative nel parco tecnologico di Pordenone. Un messaggio particolare verrà da Robert Princi: produce, con un collega sloveno, su territorio italiano e sloveno, un vino "pacifista" che ha chiamato Sinefnis, vuol dire "senza confini". Per riuscirci ci vuole tanta energia: quella che sprigiona dalla musica e dalla percussioni dei Tamburi di Topolò: un gruppo originario di Topolò, a Cividale, che vi farà saltare dalle sedie, con sonorità che vengono da tutti gli angoli del mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

